

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE CAROSSO**

(Omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 54 presentata da Conticelli, inerente a "Oggetto: stanza dell'ascolto. Quale supporto viene offerto alle donne?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 54.
La parola alla Consigliera Conticelli per l'illustrazione.

CONTICELLI Nadia

L'interrogazione riguarda la cosiddetta "stanza dell'ascolto" all'interno dell'ospedale Sant'Anna che è al centro della cronaca, ma anche al centro della nostra attenzione, rispetto al percorso che ha portato alla concessione di questo spazio all'interno di un ospedale pubblico, rivolto alle donne che si rivolgono invece all'ospedale pubblico per un altro tipo di servizio.

La concessione dello spazio pubblico, anche se non prevede l'erogazione specifica di un contributo per la stanza, è comunque una concessione all'interno di uno spazio pubblico, quindi immaginiamo che ci sia un monitoraggio sia sulle persone che sono all'interno di questo spazio pubblico e che accolgono le donne, sia sul numero delle persone che si rivolgono a questo servizio.

Riteniamo che questo sia un servizio che nulla ha a che vedere né con l'applicazione della legge n. 194, né con la necessità di avviare percorsi di genitorialità consapevole, di contraccezione e di accoglienza della donna dal punto di vista sanitario, ma anche dal punto di vista dell'informazione affinché possa fare, in maniera libera e consapevole, le proprie scelte.

Oltre all'ospedale, ci sono dei luoghi deputati che sono i consultori e quindi vediamo un po' di distonia tra il fatto di chiudere la metà dei consultori e, dall'altro, aprire uno spazio all'interno dell'ospedale di cui non capiamo bene, se non a fini del legame con alcune associazioni, l'utilità rispetto a questo percorso.

Il tema della salute riproduttiva femminile, delle scelte delle donne, della fragilità sociale ed economica è un tema molto importante, che riteniamo vada affrontato nella sua complessità da un ente come la Regione – poi un partito politico fa quello che vuole – con la serietà e la professionalità che questo richiede.

Pertanto, abbiamo presentato il question time per aver i dati che richiediamo.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Anzitutto ci tengo a fare una precisazione, perché – non l'ha ricordato intervenendo, ma

io ho letto con attenzione la sua interrogazione a risposta immediata – tra le premesse vedo un riferimento a un sopralluogo effettuato da "Non Una Di Meno". Io non so esattamente a quale episodio si riferisca.

Se si riferisce a quello che è successo sabato, ci terrei a precisare che sabato non è avvenuto un sopralluogo, ma è avvenuta un'irruzione – perché questo è – come esito di una manifestazione sfociata nell'occupazione non autorizzata di un pezzo di ospedale ostetrico-ginecologico. In particolare, parliamo delle pertinenze del pronto soccorso ostetrico-ginecologico con tanto di striscioni e megafonaggi. Questo lo dico, perché l'unica parte che ho apprezzato delle premesse è il riferimento che fa alla dignità e al rispetto, che però io sabato, in particolare in certi slogan piuttosto violenti – che spero nessun esaltato prenda ispirazione per trasformarli in realtà – sinceramente non ho ravvisato.

Per venire alla risposta nel dettaglio del suo quesito, la convenzione, come lei ben saprà, non è tra le associazioni e la Regione, ma tra le associazioni e l'Azienda Ospedaliera Universitaria Città della Salute. La convenzione è stata sottoscritta il 28 luglio 2023, con nota di protocollo che trova sulla risposta, ed è firmata tra l'Azienda e l'Associazione Centro di Aiuto alla Vita e Movimento Per la Vita. Prevede le funzioni dettagliate, così come contenute nel testo che le cito.

L'Azienda autorizza l'associazione a operare, secondo le finalità del proprio statuto, presso il Presidio ospedaliero Sant'Anna, svolgendo le seguenti attività, al fine di attuare pienamente quanto previsto dalla DGR n. 21-807 del 15 ottobre 2010 – che, ricordo, ha resistito a due ricorsi al TAR che sono stati rigettati ed è, quindi, pieno diritto regionale ormai da 14 anni – e dalla legge n. 194/1978.

L'associazione s'impegna a fornire supporto e ascolto a donne gestanti che ne abbiano necessità, nell'ambito di un generale percorso di sostegno durante e dopo la gravidanza, alle donne che vivono il momento con difficoltà e che potrebbero, quindi, prendere in considerazione la scelta dell'interruzione di gravidanza (è riportato il testo della legge n. 194) o che addirittura si sentano costrette a ricorrervi per mancanza di aiuti.

Ricordo che – ed è il motivo per cui si è ironizzato sulla collocazione della "stanza" – che la volontà sin da quando è stato immaginato questo progetto è quella che sia un servizio del tutto volontario, cui si ricorre spontaneamente e liberamente. Non è inserito nel percorso sanitario di interruzione di gravidanza.

L'informazione sulla possibilità di accedere a questo servizio è divulgata solo con locandine sulle bacheche dell'Ospedale, oltre che chiaramente sulla comunicazione online delle associazioni stesse. Alla stanza, volutamente collocata fuori dall'area sanitaria all'interno di una palazzina amministrativa, anche per ragioni di privacy delle donne e delle coppie che intendano ricorrervi, si accede solo mediante appuntamento.

Questo lo dico, perché in questa sala ho sentito parlare in passato di donne intercettate, come se venissero catturate nei corridoi. Invece, la realtà, oltre che il buon senso e il pragmatismo, hanno poi dimostrato diversamente.

L'Azienda ospedaliera, interpellata rispetto al suo question time, ci risponde che monitorerà le attività svolte dall'associazione, trasmetterà all'Assessorato competente i dati di attività, vigilando sul rispetto di quanto definito nella convenzione stessa.

Ricordo che anche la convenzione in oggetto è stata impugnata con un ricorso che, in via cautelare, è stato respinto dal Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte. Inoltre, visto che si richiede una particolare forma di controllo, ricordo che le associazioni di tutela materno-infantile firmatarie di questa convenzione sono annualmente sottoposte a un doppio livello di evidenza pubblica, da parte dell'ASL, quando fanno domanda d'iscrizione all'apposito registro e, in secondo luogo, se presentano progetti per accedere al fondo regionale Vita Nascente come nel caso di specie, da parte del Settore regionale Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale. Un livello di continua verifica e di evidenza pubblica, cui non sottostà nessuna realtà, non solo volontaria, ma anche

imprenditoriale e cooperativa, attiva in Piemonte in nessun ambito che sia la terza età, l'invalidità e la non autosufficienza.

Si chiedeva di fornire dei dati e noi non ci nascondiamo: fornisco quelli di cui è in possesso la Regione e che possono essere utili. Le associazioni firmatarie della convenzione e assegnatarie della stanza dell'ascolto nell'annualità del fondo regionale Vita Nascente 2023 hanno assistito 108 donne/coppie sul totale di 478 sostenute complessivamente dal fondo regionale.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.